

Convegno 14 marzo: “Il Codice Lilla”

Titolo Intervento: *Epidemiologia dei D.A. e i D.A. infantili*

Relatore: **Laura Dalla Ragione**

Parlando dei Disturbi del Comportamento Alimentare, uno dei fenomeni più allarmanti degli ultimi anni è che, da un punto di vista epidemiologico, si sta abbassando vertiginosamente l'età di esordio di tali insidiosi disturbi. Fino a non molti anni fa, quando si parlava di disturbi della nutrizione o del comportamento alimentare nell'infanzia, si faceva riferimento a condizioni che si presentavano quasi esclusivamente nella prima infanzia come la Pica, il Disturbo di Ruminazione ed il disturbo della nutrizione e della condotta alimentare della prima infanzia. A queste forme piuttosto rare si affiancano oggi in numero sempre maggiore casi di bambini e preadolescenti con alterazioni del comportamento alimentare e relativi quadri clinici molto simili a quelli fino a poco tempo fa osservabili solo nell'adolescente e nell'adulto. Negli ultimi anni stiamo infatti assistendo ad un abbassamento dell'età di esordio dei DCA che stanno iniziando a diffondersi in maniera consistente anche nella popolazione infantile raggiungendo Anoressia e Bulimia una prevalenza pari a circa l'1%.

E' importante tenere presente che l'infanzia e l'adolescenza rappresentano periodi cruciali per lo sviluppo neurale e la crescita fisica. La malnutrizione e le complicanze mediche annesse al DCA potrebbe causare severe conseguenze psicofisiche durante l'età giovane e adulta. In riferimento alla diagnosi e al trattamento dovrebbero essere definiti criteri specifici. Ad esempio, la soglia della severità sintomatologica dovrebbe essere minore e più sensibile al periodo di sviluppo adolescenziale; le caratteristiche psicologiche tipiche del DCA devono essere osservate e tenute in considerazione anche in assenza di un diretto self-report da parte del paziente ed infine, allo scopo di definire un quadro completo della condizione psicofisica dovrebbero essere raccolte informazioni da genitori e da familiari vicini al paziente. La definizione di criteri specifici per la fascia di età permetterebbe una identificazione precoce ed un intervento tempestivo al fine di prevenire l'esacerbazione della sintomatologia.